

Iraq: Prodi ci prova, ma l'Unione si divide

Il Professore scrive ai partiti: no al rifinanziamento, ma ritiro graduale delle nostre truppe

■ Emanuele Isonio / Roma

«DEFINIRE un'agenda per la conclusione della missione Antica Babilonia, individuando tempi e modi del rientro del contingente italiano impegnato in Iraq». Così si conclude l'ipotesi di mozione parlamentare inviata ieri pomeriggio da Romano Prodi ai segretari

dei partiti dell'Unione.

Un documento di sessanta righe che avrebbe dovuto rappresentare un punto di sintesi tra le posizioni delle varie anime del centrosinistra ma che trova la stroncatura senza appello di Verdi, Comunisti italiani e Rifondazione.

Nella premessa del testo predisposto da Prodi, dopo la condanna degli attentati di Londra, si sottolinea la necessità di una strategia comune della comunità internazionale contro il terrorismo e un rafforzamento delle politiche della Ue contro il terrorismo. Per quanto riguarda il nodo Iraq, la bozza riconferma «la contrarietà alla guerra e alla decisione del governo di associare l'Italia ad una occupazione militare. Ribadisce le ragioni ripetutamente espresse che portano a votare no al rifinanziamento della missione e riconferma la convinzione che una vera stabilità non si potrà avere se non si supera il regime di occupazione militare».

Fin qui le considerazioni sulla situazione presente. Il documento indica poi le direzioni nelle quali do-

vrebbe operare il governo: predisporre un ruolo di primo piano dell'Onu nella transizione, promuovere la sostituzione delle truppe con una forza di peace-keeping, valutare la partecipazione di paesi non coinvolti nel conflitto per formare la polizia irachena e decidere un calendario per il ritiro delle truppe italiane.

«Quel documento è da rivedere al mittente». Bastano pochi minuti al segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti per dichiarare la propria netta contrarietà: «È diametralmente opposto rispetto a quello che invece era stato illustrato dallo stesso Prodi nel vertice dell'Unione di lunedì scorso. Sulla base di quel documento era possibile sederci costruttivamente attorno ad un tavolo per discutere. Su questa bozza - chiosa Bertinotti - non se ne parla nemmeno perché è una fotocopia della strategia della Cdl».

Una posizione ampiamente condivisa anche dal leader dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario per il quale «la mozione non contiene una data certa per il ritiro e non è accettabile affidare al governo Berlusconi l'exit strategy». E il coordinatore del partito, Paolo Cento arriva a sfidare apertamente la Margherita: «Se continueranno a chiedere la presentazione di un documento di exit strategy - dice - noi proporremo una mozione dei parlamentari



Il segretario dei Ds Piero Fassino insieme con il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

pacifisti per il ritiro immediato». Dichiarazioni che trovano d'accordo anche il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, irritato per aver saputo del documento dalle agenzie prima ancora di aver ricevuto il fax: «Manifestiamo grande preoccupazione e delusione per una posizione incomprensibile che modifica la linea concordata nell'Unione

negli anni passati». Giudizi opposti arrivano invece da Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei. Rutelli è il primo a esprimere «consenso e apprezzamento» per il lavoro di Prodi. A ruota, i Ds: «quel testo va benissimo. Ci sono scritte le cose che andiamo ripetendo da tempo. Non possiamo che essere soddisfatti».

Il segretario dello Sdi, Boselli ritiene inoltre che quella di Prodi sia «un'ottima posizione per dare credibilità alla politica estera dell'Unione».

I giudizi nella coalizione, quindi, non potrebbero essere più distanti. Stando così le cose, è subito apparso chiaro che, se la mozione fosse presentata martedì alla Camera,

HANNO DETTO

BOSELLI



Bozza ottima per dare un'impronta credibile alla politica estera dell'Unione

♦ «La bozza di documento sull'Iraq di Romano Prodi è un'ottima posizione per dare un'impronta credibile alla politica estera di tutta l'Unione. La convergenza che si può realizzare su questo documento può essere molto ampia e comunque riguarda tutto il campo delle forze riformiste».

BERTINOTTI



Da rivedere al mittente, è la fotocopia della strategia del centrodestra

♦ «È da rivedere al mittente. È la fotocopia della strategia del centrodestra. Si parla di ritiro graduale delle truppe a partire dal 30 settembre, si parla di impegno dell'Italia per andare ad addestrare le forze irachene, si parla di tutte le misure possibili da prendere contro il terrorismo. Ricalca le posizioni del governo e per noi non è accettabile».

verrebbe firmata solo dai capigruppo della Fed. E si aprirebbe la strada a un documento distinto della sinistra radicale.

Tanto che, in serata, è lo stesso entourage di Prodi a chiarire che il testo presentato altro non è che una semplice bozza di lavoro, mentre dai vertici della Margherita si ammette che, per tenere insieme tutta

la coalizione, si potrebbe arrivare in Parlamento senza nessun testo parlamentare né politico («Alla fine voteremo tutti no al rifinanziamento - commenta un membro della presidenza Dl - e ognuno esprimerà la propria posizione sul ritiro in aula»). E il Professore, rivolto ai suoi collaboratori, commenta: «Sono cominciate le primarie...».

La scheda

Ecco cosa dice la bozza Prodi

Il documento si apre con la netta condanna degli attentati di Londra e invita l'Ue «a rafforzare le politiche comuni di contrasto al terrorismo», e «il governo a mettere in essere tutte le misure di prevenzione per tutelare i cittadini». Poi sull'Iraq, ribadisce «la contrarietà alla guerra e alla decisione del governo di associare l'Italia ad una occupazione militare» da cui discende il no al rifinanziamento della missione. Ma sottolinea che nei prossimi mesi «si completerà il periodo di transizione previsto dalle risoluzioni dell'Onu» e che «a partire da gennaio si aprirà una fase nuova sotto l'egida dell'Onu». Qui viene richiamato l'impegno del governo a richiamare da settembre 300 soldati e la decisione di rientro presa da 11 paesi e di Polonia e Ucraina di farlo entro l'anno.

Così visto che da gennaio 2006 si aprirà una nuova fase si «impegna il governo a chiedere all'Ue e agli stati membri di promuovere una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza» delle Nu per aprire una nuova fase. «In particolare in queste tre direzioni: predisporre che l'Onu assuma un ruolo di primo piano nella transizione; promuovere la sostituzione delle truppe con una forza di mantenimento della pace; valutare la partecipazione di paesi non coinvolti nel conflitto alla formazione delle forze armate e di polizia irachena. Si impegna il governo a partecipare ai programmi di addestramento delle forze irachene; e a definire in questo quadro - conclude il testo - un'agenda per la conclusione della missione Antica Babilonia, individuando tempi e modi del rientro del contingente militare italiano attualmente impegnato in Iraq».

Fassino non rinuncia a «unire i riformisti»

Per il segretario Ds il progetto dell'Ulivo va avanti. Contrari Mussi e Salvi

■ di Vladimiro Frulletti / Roma

«DA OGGI siamo in campagna elettorale». Fassino ha concluso da poco la sua replica al consiglio nazionale e apre quella «lunga corsa» che da qui al 2006 dovrà

portare il centrosinistra a Palazzo Chigi. Il che non significa «pensare di aver già vinto», ma essere consapevoli che ci «sono tutte le condizioni per vincere». A cominciare magari anche da una maggiore unità interna. Fassino non a caso ci tiene a far notare non solo la ampia maggioranza che ha ottenuto la sua relazione, ma anche il voto espresso dalle minoranze. La sinistra di Mussi e l'area Salvi infatti da una parte hanno detto no alla relazione del segretario Ds, ma poi hanno approvato i punti dell'ordine del

giorno conclusivo. Una scelta che lo stesso Mussi spiega con una frase alla catalana: «è meglio vincere le elezioni che perderle», garantendo che «tutti siamo impegnati a portare voti ai Ds». In realtà il dissenso delle minoranze rimane su due punti non marginali della linea Fassino: l'Iraq e l'Ulivo.

Fassino ribadisce la contrarietà alla guerra in Iraq e quindi il no al rifinanziamento della missione italiana, ma invita anche i Ds e tutto il centrosinistra a comportarsi come forza di governo e quindi a pensare a una strategia d'uscita dei soldati italiani. «Porre il tema del rientro dei nostri soldati - spiega il segretario Ds - non significa ritirarsi da responsabilità che possono essere perseguite in altro modo». Quale? Fassino cita il lavoro che stanno svolgendo in Bosnia i carabinieri, parla di missione «civili» per ricostruire l'Iraq e

ribadisce che ci sarebbe la disponibilità «a partecipare a una forza di peace-keeping promossa dall'Onu per l'eventuale sostituzione delle attuali truppe di occupazione». Insomma la posizione che Fassino illustra di mattina al consiglio nazionale dei Ds è quella che si ritrova in serata nel documento che Prodi manda ai segretari dell'Unione. Posizione su cui però la sinistra interna ai Ds non è d'accordo. Per Fabio Mussi «non è una bestemmia porre espressamente la questione del ritiro in modo nitido» anche perché «non è vero che non sia il comporta-

Quercia unita nel sostegno a Prodi alle primarie considerate il primo test per le politiche

mento di una forza che aspira a funzioni di governo perché nel frattempo dieci governi dei Paesi che hanno mandato in Iraq le truppe, le hanno ritirate». In compenso però Mussi concorda con Fassino e il presidente Ds Massimo D'Alema nel giudicare «sbagliato» il no che alcuni gruppi dell'Unione hanno dato al rifinanziamento delle missioni di pace italiane. Un atteggiamento che Fassino definisce «non comprensibile» e che per D'Alema finisce per indebolire lo stesso no alla guerra in Iraq: «se le missioni multilaterali e quelle dell'Onu sono la stessa cosa con quella in Iraq non si capisce più nulla».

L'altro punto su cui c'è distanza dentro i Ds è l'Ulivo. Qui Fassino ha ricordato che i Ds correranno con il proprio simbolo nella quota proporzionale della Camera (cosa gradita anche alle minoranze), ma anche ribadito che il progetto di «unire i riformisti» va avanti nonostante lo stop alla lista unita-

ria imposto dalla Margherita. E come ha ammesso D'Alema se non proprio alla «competition» con i rutelliani, i Ds si devono attrezzare per conquistare l'egemonia della coalizione, naturalmente in spirito di «emulazione» e non di conflitto con i Dl. Per la sinistra Ds invece la maggioranza di Fassino e D'Alema dovrebbe cambiare la linea «ulivista» fatta approvare dal congresso e non aprire un fronte contro la Margherita che potrebbe risultare pericoloso per le sorti stesse dell'Unione.

Nel frattempo però maggioranza e minoranza sono d'accordo a sostenere la candidatura di Romano Prodi alle primarie. L'obiettivo è di fare dell'8 e 9 ottobre il primo grande momento di mobilitazione in vista delle politiche. Dentro i Ds infatti tutti sono convinti che il successo nel 2006 dipenderà anche da quante persone andranno a votare alle primarie e da quante di queste voterà Prodi.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 574 euro Internet 105 euro	
6 mesi	7 gg / Italia 153 euro 7 gg / estero 344 euro 6 gg / Italia 131 euro Internet 66 euro	
promozione <small>valida fino al 30 settembre 2005</small>	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494625	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Cda e il Collegio sindacale del Centro servizi fiscali di Milano, rattristati per la morte di

PIETRO SIMONI

esprimono il loro profondo cordoglio ad Antonio e a tutti i suoi cari.

Rattristati per la morte di

PIETRO SIMONI

esprimiamo il nostro più profondo cordoglio ad Antonio e ai suoi cari.

Gabriele Malpezzi, Leonardo Zizzo, Zanetti Maurizio.

Le lavoratrici e i lavoratori del Centro servizi fiscali di Milano, sono vicini ad Antonio Simoni per la scomparsa del suo caro papà

PIETRO